

forò quelli, che gli aveano giurata fedeltà, a persuadere i loro compagni a fare lo stesso. Fu aggradita la proposizione, e non vi fu che Tancredi Signor d'Altavilla, il quale risolutamente negò di far ciò, che da lui si richiedeva. Ma finalmente egli pure cedette, e giurò come gli altri. Allora l'Imperadore lor diede Taticio Primiticio con truppe, per compagno de' loro pericoli, e perchè ricevesse in suo nome le città, che togliessero ai Turchi. Il dì seguente partirono il mare, e presero il cammino d'Antiochia. Dopo due giorni di marcia giunsero a Leuca, ove determinarono di separarsi per lo comodo de' viveri, e de' foraggi, e di lasciar andar avanti, conforme lo bramava, Boemondo, come per far la vanguardia. I Turchi avendolo scoperto nella pianura di Dorileo, caricarono con vigore; ma Boemondo avendo avvertito i Principi, che lo seguivano, essi vi accorsero, e riportarono la vittoria. Combattono un altro corpo di ottanta mille Turchi presso ad un luogo detto Ebraica, e dopo un aspro conflitto li misero in fuga, e saccheggiarono il loro campo. Finalmente incontrarono ad Augustopoli un altro corpo della medesima nazione, e li sconfissero in maniera, che non ardirono più stare in campagna, ed anche abbandonarono le loro mogli, ed i loro figliuoli.

I Crosegnati felicemente giunsero ad Antiochia, e ne formarono l'assedio, il quale durò sette mesi. Gli assediati trovandosi all'estremità dimandarono soccorso al Sultano di Chorasan, il quale si pose in campagna alla testa d'una potente armata. Frattanto Boemondo avea corrotto un ufficiale Armeno, il quale custodiva una torre, e avea promesso di dargliela in potere. Boemondo, il quale non voleva, che fosse data ad Alessio la città d'Antiochia, avvisò Taticio, che i Signori Francesi avevano determinato di ucciderlo, e consigliollo a ritirarsi. Egli in fatti si ritirò nell'isola di Cipro; e allora Boemondo esortò i principali Capi dell'armata, che procurassero di corrompere con promesse e con regali quello degli assediati, il quale comandava al luogo, che cadaun di loro doveva attaccare; e che acconsentissero, che quello, il quale riuscisse in questa impresa, fosse dichiarato Governatore della piazza conquistata. Tutti accordaronsi di buona voglia; e nel giorno seguente Boemondo essendo entrato nella città per la torre, ove comandava l'Armeno, i Turchi presero la fuga, ed i Francesi entrarono senza resistenza in Antiochia, il di cui governo fu accordato a Boemondo secondo le condizioni, nelle quali erano convenuti. La cittadella si difese ancora qualche tempo, come vedrassi fra poco.

Il Sultano Coman essendo giunto con una potente armata, e avendo trovato i Francesi ne contorni, e dopo aver fortificato il suo campo, si pose il suo bagaglio, e preparossi a far l'assedio. I Turchi vennero, e fecero una vigorosa sortita, e furono uccisi molti. Trovaronsi per tanto molto angusti, e non potevano la cittadella, e al di fuori dal campo. In questo tempo pose allora Boemondo, che si divideva il sacco della Cittadella, e che gli altri lo seguivano, fu accettato ed eseguito. L'Imperador fu chiamato di soccorrere i Francesi assediati in Antiochia, dove i bisogni de' suoi proprj paesi; imperocchè

LVI.  
Prefa d'  
Antiochia.  
An. 1098.  
Ann. Coman.  
Alex. l. II.  
c. 3.

LVII.  
I Crosegni  
assediati da i  
Turchi in  
Antiochia.  
An. 1099.  
Ann. l. II.  
c. 4.